



Chi sei per noi, san Francesco?

Quattro di noi alle prese con Francesco d'Assisi, col fascino della sua vita e della sua testimonianza che chiede di essere ammirata, sì, ma anche poi seguita, perché è ispirazione per passi di bene che ci incoraggiano a scegliere sempre di rilanciare verso il meglio.

San Francesco e il coraggio di amare

Chiudo gli occhi e mi ritrovo davanti al sepolcro di san Francesco nella basilica di Assisi. Ho vissuto questo momento al campo estivo con la mia fraternità lo scorso agosto. Solo ora mi rendo conto di quanto sia stato per me importante ritrovarmi lì, come davanti a un fratello, **sentirmi compresa, abbracciata e inspiegabilmente amata**. Nel corso degli anni ho messo insieme i pezzi della vita di Francesco e ho imparato ad ammirare il suo coraggio nell'aver messo in dubbio una vita certa, la cosiddetta via più semplice, **l'audacia nell'essere riuscito a inseguire il Signore** e a sceglierlo consapevolmente ogni giorno, trovandolo negli altri.

Francesco per me è un esempio di **accoglienza, fratellanza e rispetto di tutto il creato**. Un giovane con le stesse nostre aspirazioni: trovare se stesso, il proprio posto e dare concretezza alla propria chiamata. È quindi nell'apertura verso il prossimo, nell'ascolto della natura e nell'amicizia con i suoi fratelli e con santa Chiara che prende vita la sua vocazione. Nel nostro cammino siamo accompagnati dai frati ed è in loro che ogni giorno rivedo lo stesso zelo che animava Francesco, accogliendo il prossimo

e testimoniando il servizio gratuito.

L'impegno che personalmente sento di essermi presa guardando all'esempio di san Francesco è la povertà nelle parole: ponderare meglio il mio linguaggio, evitando le volgarità, le risposte impulsive, le cattiverie, preferendo le parole d'amore, di speranza e di affetto.

(Emma)

San Francesco e la povertà

«Quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo» (FF 110)

Guardavo quel corpo gracile e minuto di bambina di dieci anni. Un corpo che non avrebbe mai dovuto conoscere la violenza, l'abuso, il dolore. Eppure era lì, ora. E mi guardava. Incuriosita, impaurita, spaesata. Si sedette sul letto e mi fissò. E mi disse che **non si era mai fatta un bagno**, che quella sensazione lei non l'aveva mai provata. Questo è uno dei tanti episodi che ho vissuto in Casa famiglia, quando, un anno fa, iniziai a lavorare in equipe con psicologi, assistenti



sociali ed educatori. Mi sono messa a servizio di quelle bambine e ragazze che poco sanno cosa significhi «casa» e «famiglia». Nelle difficoltà quotidiane ho cercato di essere dono per ciascuna di loro, ascoltando le loro storie e cercando di esserci, semplicemente

essere lì dove non c'era nessuno. Riguardando questa esperienza e il mio percorso universitario mi viene da sorridere se penso che il primo anno di università dicevo sempre che non avrei lavorato in comunità. Lo dicevo con una convinzione quasi assoluta. E adesso mi rendo conto che **Dio mi sprona a fare di più, a non accontentarmi** della sicurezza, a ricercare una gioia sempre più profonda nell'altro. Adesso, a chi mi diceva «Ne uscirai cambiata, maturata nella fede», posso solo dire che aveva ragione. (Maria)

San Francesco e la compassione

«Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile» (FF 167)

«Dove andiamo? **A respirare un po'.**». È così che mi sono avvicinato all'associazione «Insieme a te» di Punta Marina (RA). Questa realtà è nata dal desiderio di Dario, papà, marito e malato di Sla amante del mare: per dare proprio a tutti la possibilità di fare il bagno nel mare, ha aperto una spiaggia dedicata alle persone con disabilità. Devo

ammettere che i primi giorni con loro non sono stati facili. Si respirava tanto dolore, così tanto che mi sono anche domandata: «Perché, se esiste un Dio così buono, permette tutto questo dolore? Dov'è?». Per rispondere dovevo solo **aprire di più gli occhi** e osservare in profondità, cogliere quei dettagli che avrebbero fatto la differenza. E Dio l'ho visto. C'era. C'è. Perché si respirava tanto amore, molto di più del dolore. **Ho visto un amore che non so spiegare.** Coppie che hanno dovuto affrontare eventi improvvisi come un incidente o una malattia, trovandosi da un giorno all'altro con la persona amata incapace di parlare o di muoversi. Genitori che tutti i giorni convivono con la certezza che i loro figli non potranno avere una vita «normale»... Ma la cosa bella qual è? Queste persone, queste famiglie **non hanno perso né la determinazione né l'amore**, e fanno di tutto, ma davvero di tutto, per rendere la vita dei loro cari speciale. Poi, i doni più belli me li hanno lasciati gli ospiti. Tanti sorrisi e tanta gratitudine, anche solo perché li stavo aiutando a fare il bagno in mare. Ascoltare le loro storie, raccontate a fatica da loro o dai familiari, mi ha davvero stupita. Tra loro ci sono persone intelligenti, laureate, con tanto da offrire anche solo con lo sguardo. Si sono viste strappare dalla malattia piano piano pezzi di vita, ma a questa vita si sono aggrappati più che mai. Lottano ogni giorno e non c'è nient'altro da fare che **imparare a essere coraggiosi e forti come loro.** (Gaia)

San Francesco fratello universale

«E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso

Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo» (FF 116)

In questi anni **la parola «fraternità» è tornata moltissime volte**, e non sempre ne ho capito il senso e il valore fino in fondo. All'inizio rappresentava un gruppo di amici, poi, crescendo, è diventata un «peso», un impegno, qualcosa che richiedeva non solo costanza, ma anche la mia presenza emotiva e mentale. Ci sono rimasto male quando ho capito che **anche la fraternità desiderava essere scelta**; voleva essere non un tappabuchi, ma qualcosa di più concreto e centrale. Il perché di tutto ciò sono andato scoprendolo poco a poco, **lasciandomi ispirare** dai fratelli più avanti nel cammino di fede, **confrontandomi** con loro e cercando occasioni per stare insieme anche fuori dai soliti ambienti. Questo percorso, se da un lato non è stato lineare, dall'altro è stato costante, e mi ha portato sempre più in profondità nella conoscenza di Francesco.

Mi viene in mente il sottotitolo di una riflessione

fatta durante l'ultimo campo scuola ad Assisi: «Francesco e l'amore per i suoi». Il suo amore è un amore materno: Francesco ha a cuore ognuno dei suoi fratelli, se ne preoccupa, gioisce con loro. Nota e ammira ogni qualità che distingue l'uno dall'altro. **Sa consigliare, sa farsi vicino. Si spende.** Io sono sempre stato molto introverso; mi riesce difficile fare affidamento sugli altri e chiedere loro aiuto, ma è proprio in questi momenti di chiusura che la fraternità mi indica i modi migliori per mettermi alla prova, per **uscire dalla mia zona di comfort**, per cercare di creare relazioni più belle e profonde. D'altra parte, è anche l'esempio di Francesco a provocarmi: in che modo e in che misura io riesco a farmi vicino ai miei fratelli, a far capire che voglio loro bene? A ognuno in modo diverso, proprio perché ognuno ha delle particolarità che, messe a servizio, rendono la fraternità salda e gioiosa. Qual è la qualità, il mio punto di forza che decido di mettere al servizio dei fratelli? (Michele)

MdC

